

Il settore di indagine del costo/prezzo del libro in età di composizione manuale merita certo ulteriori approfondimenti e confronti terminologici, nuovi sforzi di allestimento di serie di prezzi omogenei, altri nuovi studi centrati su contesti produttivi italiani ove testare i risultati stessi qui messi a punto dall’A. La stessa distinzione utilizzata nella presente ricerca, ad esempio, tra «prezzo di primo livello commerciale» stabilito fra artigiani e «prezzi di secondo livello commerciale» (p. 282), sborsati dal cliente, che secondo l’A. sarebbero quelli instabili e influenzati da «circostanze d’acquisto» mutevoli in fase di compera, è differenziazione legittima e di logica appagante che però ritengo debba sempre tener ben conto la catena di interconnessioni che legano costo e prezzo: il costo di produzione di un bene (che deriva dalle sue materie prime e dalle ore lavorate) accresciuto con l’auspicato guadagno genera un prezzo all’ingrosso che ulteriormente aumentato determina il prezzo di vendita al dettaglio, che non coincide necessariamente col prezzo finale d’acquisto pagato dal cliente. Le cifre del documento padovano direi si collochino nell’area del prezzo al dettaglio, sicché il «costo per singolo foglio» calcolato nel capitolo VI e che su di esse si fondano, sembra più che altro il prezzo, certo interessantissimo e importante da conoscere, pagato dall’utente (o che avrebbe molto probabilmente pagato).

Ci si augura che la abilità speculativa dell’A., reiterata in nuove indagini possa portare all’elaborazione di un vocabolario uniformemente accolto e concordato in materia di prezzi/costo del libro, secondo parametri condivisi con altri studiosi e altri settori di ricerca. È altresì auspicabile che ci sia una ripresa e rianalisi generale e complessiva di altre serie di prezzi rintracciabili nei pregressi studi in materia, per altro mai compiutamente ed esaustivamente censiti e valutati. Quanto emerge qui dalla articolata metodologia impiegata dall’A. nella sua diligente e intelligente analisi fa ben sperare che il cammino possa esser continuato e affinato.

ANNA GIULIA CAVAGNA

CLAUDIO PASSERA, «In questo piccolo libretto». Descrizioni di feste e di spettacoli per le nozze dei signori italiani del Rinascimento, Firenze, Firenze University Press, 2020 (Premio Ricerca Città di Firenze; 72), disponibile anche in versione e-print (<https://www.fupress.com/isbn/9788855181235>), 294 pp., ill., ISBN 978-88-5518-122-8 (stampa), ISBN 978-88-5518-123-5 (pdf), 13,90 €.

DOI: [10.6092/issn.2240-3604/14522](https://doi.org/10.6092/issn.2240-3604/14522)

nell’ampio panorama di pubblicazioni uscite dai torchi tipografici nel secondo Quattrocento figurano quelle per nozze. Le descrizioni a stampa delle feste e degli spettacoli organizzati in occasione degli spozalizi di esponenti di prim’ordine delle famiglie del patriziato, della ricca e nascente borghesia e delle case regnanti d’Europa rappresentavano una precisa

strategia di promozione della propria immagine pubblica con la funzione di mezzo di comunicazione politica. Non si trattava, infatti, di semplici resoconti ufficiali dei festeggiamenti; l'intento era piuttosto quello di esplicitare le alleanze tra membri dell'alta borghesia o delle maggiori casate europee, manifestando platealmente la loro autorità sui centri di potere e sul popolo. Rispetto a questa tipologia di pubblicazioni il contributo dell'Italia fu decisamente superiore a quello di altre realtà europee, dove la produzione di resoconti ufficiali dei festeggiamenti nuziali non sembra abbia goduto dello stesso successo.

Nel suo primo libro, anticipato da tre saggi pubblicati tra il 2017 e il 2020 (*Un incunabolo per lo spotalizio di Isabella d'Aragona: Le Nuptiae illustrissimi ducis Mediolani di Stefano Dolcino (1489)*, «Drammaturgia», XIV, 2017, n.s. 4, pp. 305-326; *L'editoria al servizio del principe. La città in festa negli incunaboli italiani per nozze*, «Medioevo e Rinascimento. Annuario del Dipartimento di studi sul Medioevo e il Rinascimento dell'Università di Firenze», XXXIV, 2020, pp. 123-156; *Gli incunaboli italiani per nozze. Un primo catalogo e alcune note*, «La Bibliofilia», CXXII, 2020, 1, pp. 59-74), Claudio Passera ricostruisce la storia di questo genere editoriale, che trovò nella stampa a caratteri mobili un veicolo privilegiato di diffusione. Partendo dall'analisi delle vicende editoriali di alcuni incunaboli per nozze, prime manifestazioni di una categoria letteraria che andò definendosi proprio nel corso del Quattrocento, l'Autore indaga tanto le ragioni che spinsero editori e tipografi a investire capitali e materie prime in questi stampati quanto il loro contenuto e il pubblico a cui erano destinati, spesso coincidente con lettori altolocati, diversamente da quanto la semplice veste editoriale dei primi opuscoli potesse far pensare. Generalmente era «un cortigiano autorevole, mediatore tra l'autore, il tipografo e la famiglia omaggiata dal resoconto» (p. 20), a commissionare la stampa; figure che circuitavano attorno alla corte o nei centri di potere, che per la loro posizione sociale privilegiata potevano farsi facilmente promotori di iniziative editoriali gradite ai principi.

Al primo capitolo, in cui l'Autore si sofferma su sette incunaboli per nozze, tutti italiani, stampati tra il 1475 e 1494 (ISTC io00088000, in00001700, ib00487200, is00044300, id00367000, it00005600, il00110200), ne seguono altri due, dedicati alla descrizione della cerimonia nuziale in tutte le sue molteplici espressioni, sia quelle apprezzabili dal vasto pubblico di spettatori, come il viaggio della sposa e il suo ingresso in città, gli addobbi delle vie cittadine, lo scambio delle promesse sponsali, sia quelle più private, per i soli invitati, come il banchetto per nozze e l'apparato di spettacoli che animavano la festa. I matrimoni narrati nel primo capitolo sono quelli celebrati tra Costanzo Sforza e Camilla d'Aragona (1475), tra Annibale II Bentivoglio e Lucrezia d'Este (1487), tra Gian Galeazzo Sforza e Isabella d'Aragona (1489) e tra l'imperatore Massimiliano I d'Asburgo e Bianca Maria Sforza (1493).

Dall'apprezzabile indagine condotta sulla produzione incunabolistica italiana per nozze emerge un'attenzione maggiore riservata dall'Autore ai

contenuti delle edizioni, alla forma e alla modalità di trattazione delle cerimonie nuziali come strumento di propaganda politica e di celebrazione del potere del principe che non alla loro analisi bibliologica, per quanto sarebbero state apprezzabili schede analitiche degli incunaboli considerati, con un richiamo al numero di esemplari noti unitamente alla descrizione delle copie visionate, riprendendo facilmente quelle già inserite dall'Autore nel saggio *Gli incunaboli italiani per nozze. Un primo catalogo e alcune note* sopra citato, di cui la monografia pubblicata dalla Firenze University rappresenta un significativo approfondimento.

Pregevole è l'Appendice documentaria (pp. 205-252), che offre la trascrizione e traduzione italiana delle *Nuptiae illustrissimi ducis Mediolani* dell'umanista Stefano Dolcino, canonico di Santa Maria della Scala di Milano (pp. 205-241), nell'edizione milanese stampata nel 1489 da Antonio Zarotto per Giovanni Antonio Corvino (ISTC id00367000) in occasione del matrimonio tra Gian Galeazzo Sforza e Isabella d'Aragona, e la trascrizione della *Descriptione de l'ordine e feste celebrate in le noze de lo illustrissimo Zoanne Galeaz, duca de Milano* contenuta nel manoscritto della Bibliothèque Nationale de France, Archivio Sforzesco, Ms. It. 1592, composto poco dopo le nozze tra il duca di Milano e la secondogenita di Alfonso II e Ippolita Maria Sforza (pp. 243-252). Completano il volume un'ampia bibliografia di riferimento divisa tra Fonti e Studi (pp. 253-268), un ricco apparato iconografico, sia pure in bianco e nero, con precisi richiami alle questioni trattate nel volume, e un doppio indice dei nomi di persona (pp. 281-289) e dei luoghi (pp. 291-292) citati.

Pur non potendo ignorare i magistrali lavori di Olga Pinto (*Nuptialia. Saggio di bibliografia delle edizioni per nozze dal 1484 al 1799*, Firenze, Leo S. Olschki, 1971), Giovanna Bosi Maramotti (*Le muse d'Imeneo. Metamorfosi letteraria dei libretti per nozze dal '500 al '900*, Ravenna, Edizioni del Girasole, 1996) e Mauro De Nichilo (*Oratio nuptialis. Per una storia dell'oratoria nuziale umanistica*, Bari, presso il Dipartimento di Italianistica dell'Università, 1994), esponenti illustri e capiscuola degli studi su questo genere editoriale, affiancati in anni più recenti da alcuni cataloghi di importanti collezioni italiane (si vedano tra gli altri *Per le faustissime nozze: nuptialia della Biblioteca Braidense, 1494-1850*, a cura di Leila Di Domenico, Cremona, Linoraf, 2003; MARINELLA PIGOZZI, *Nuptialia. I libretti per nozze della Biblioteca comunale dell'Archiginnasio di Bologna*, Bologna, CLUEB, 2010; *Di far uom poeta a suo dispetto. I nuptialia della Biblioteca comunale Teresiana e dell'Accademia Virgiliana 1502-1900*, a cura di Giancarlo Ciaramelli, Mantova, Comune di Mantova, 2013), il volume di Passera colma evidentemente una lacuna importante nel panorama dei repertori e dei saggi critici sulle pubblicazioni per nozze nel primo secolo della stampa, anche e soprattutto rispetto all'indagine sull'organizzazione, sullo svolgimento e sul significato politico e sociale delle cerimonie nuziali.

FEDERICA FABBRI